Anno I. TORINO Mercoledì 28 AGOSTO 1867 Num. 200

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	32	16	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	12	6	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio			
Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	42	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 AGOSTO 1867

La deportazione.

Difendere la società migliorando gli uomini, ecco a che tender debbe il Governo. Che tra gli uomini da migliorarsi sieno in prima linea i colpevoli non v'ha dubbio. Ove un sì civile principio avesse sempre informato le legislazioni dei popoli, al secolo XIX non sarebbe certo toccato il cómpito di discutere ancora sulla deportazione.

Infatti in essa sola si difende efficacemente la società senza calpestare la persona umana, in essa sola si converte in fattore del progresso chi dapprima ne era un elemento distruttore.

Sarebbe egli esagerazione asserire che qualche Stato si sottrasse a crisi economiche mediante la deportazione? Per convincersene convien notare le svariate forme che essa assume, e quando avremo provato che l'origine sua sta nella colonizzazione, e che questa iniziò il miglioramento fisico e morale dell'infelice Irlanda, e fu una valvola di sicurezza per molti Stati Germanici, chi oserà contraddirci se noi proponiamo il sistema della deportazione come mezzo di alleggerire la spesa del bilancio sopportata per la sicurezza pubblica, di aprire all'Italia il commercio coloniale, e difendere più efficacemente le proprietà migliorando i colpevoli?

La deportazione costerà meno dei bagni e delle case di forza, farà diminuire i delitti; e le spese sopportate per lei frutteranno allo Stato, mentre ora vanno in pura perdita i milioni assorbiti dalle case di forza, e dal numeroso personale delegato alla custodia dei colpevoli ed a difesa della società.

Notiamo dapprima i vantaggi della deportazione come sistema penale, indi la studieremo sotto l'aspetto economico.

Lord Brougham ha detto: « l'influenza esemplare della pena non è ciò che deve preoccupare il legislatore; per lui l'essenziale è che la pena sia riformatrice » su questo principio ancora troppo disconosciuto si basa il sistema della deportazione.

Si è data troppa importanza all'esemplarità della pena, senza badare che lo spettacolo d'un uomo straziato, sia pure un colpevole, indurisce il cuore essiccando così una fonte preziosa di educazione morale, dal cui complessivo progresso è lecito unicamente attendere il miglioramento della società.

L'esemplarità che davvero moralizza non è quella dell'esecuzione della pena, bensì dell'azione giudiziaria pronta, imparziale e savia. La pena che fa soltanto soffrire il reo non moralizza, e non merita la stima pubblica se non quella pena che lo migliora e lo restituisce alla società capace di tornarle tanto benefico quanto dapprima le era nocivo.

La società ha generalmente una parte nelle colpe che taluno de' suoi membri commette. Spesso quegli infelici che gemono in fondo alle carceri sono piuttosto vittime degli errori, dei pregiudizi e delle ingiustizie sociali, che rei.

Quando gli Irlandesi affamati durante la terribile carestia del 1846 scorrazzavano le terre armati accusando del loro malandrinaggio l'oppressione del Governo inglese, che per secoli disconobbe in essi i diritti di libertà e di proprietà, se erano colpevoli in faccia alla legge lo erano forse in faccia agli eterni principii della giustizia?

A chi si deve se non all'oppressione inglese se esse, non ostante la grande fertilità del suolo e la svegliatezza d'ingegno nei suoi abitanti, non isviluppò mai le industrie, e visse in continua miseria?

Non è forse vero che ogni crisi commerciale, ogni rivoluzione politica, imputabili spesso agli errori dei governi, trascinano nella miseria e quindi nel delitto una moltitudine di sventurati?

Or come mai la società vi pone rimedio? Come si difende, come tratta quelle vittime?

Le getta a marcire tra quattro mura, imprime il disonore sulle loro famiglie, le fa piombare nella più squallida miseria, e si spendono i milioni del bilancio a tormentare povere creature, a cui non mancò e non manca forse che un po' d'istruzione e di capitale per divenir cittadini attivi e virtuosi.

Dopo aver sofferto in carcere, avviliti e forse più demoralizzati dall'ozio e dalla compagnia dei tristi, privi d'ogni soccorso, vergognosi di sè medesimi, gli sciagurati prigionieri ritornano in mezzo alla società ... Ma che cosa potrà attendersi essa da costoro? Qual guarentigia trova nella pena che hanno sofferto?

Visitate una casa di *reclusione* e vi scuoterete stringere il cuore dalla pietà e pungere da un certo sdegno; la coscienza pubblica non è convinta che di là parta l'esempio della virtù. Infatti come si corregge l'uomo là entro? Con farlo soffrire. Ma è questo forse un metodo d'educazione umana, ragionevole?

Permetteteci di negarlo. Noi non vi vediamo che l'effetto del pregiudizio antico, pregiudizio barbaro, superstizioso, che il dolore santifichi e purifichi le anime facendo loro espiare le colpe.

L'uomo si migliora coll'esercizio delle sue facoltà, ma colà un tale esercizio gli è vietato: la sua lingua ammutolisce, la sua ragione e volontà si debilitano sotto la rigida tirannia del regolamento.

Invano vi lusingate di educare a vivere in società persone che da essa segregate completamente e coi sottraete agli affetti della famiglia, che ne è l'anima. Ma la reclusione si è già un grande miglioramento; che diremo dei lavori forzati? Chi ignora come colà si formarono sempre i più audaci e pericolosi nemici della società?

L'esperienza prova irrefutabilmente tornar quasi inutile il sistema di punizione attuale. Le accurate statistiche francesi del Dupuy dimostrano che ben ottomila sopra ventiquattro processati ciascun anno sono recidivi. Le carceri rinchiudono migliaia e migliaia di costoro che rilasciati in libertà torneranno al mal fare; e se si calcola quanti seguiranno il loro cattivo esempio, si può ritenere che due terzi dei colpevoli sono recidivi, e cesserebbero d'infestare la patria se fossero mandati a lavorare nelle colonie.

La giustizia vi guadagnerebbe pure, poichè non pochi oggidì vanno impuniti perchè non si osano accusare per tema della loro vendetta, allorquando usciranno dal carcere, e di qui ne viene in massima parte la poca sicurezza delle campagne. Si sono persino vedute persone offese giurare l'innocenza di chi lo aveva derubate per tema della vendetta. È questa la moralità e l'esemplarità che le patrie leggi apportano; ed è in grazia loro se niun progresso si ottenne finquì. La pena fu un tempo reputata una vendetta, più tardi un tormento, oggidì vuol essere una educazione: ma siffatto progresso indarno si spera fuori della deportazione. Ed io appoggio ai risultati già consecrati dall'esperienza di altri paesi a riguardo della deportazione, vieppiù la relazione del ministro della marina francese Rigault de Genouilly che dà preziosi ragguagli sull'esito che ebbe la prova fattane in Francia.

Più di 100 famiglie già coltivano le terre della Guiana in grazia della deportazione. In seno alla famiglia, moralizzati dal lavoro, al riparo dal disonore e dal rimorso straziante cui sarebbero in preda nelle native contrade, questi colpevoli di gravi delitti propagano la civiltà, le arti e le industrie in terre inospitali e selvatiche.

Non sono forse in tal modo divenuti fattori del progresso, uomini che in patria erano un pericolo per la pubblica tranquillità, un danno all'erario, una piaga fisica e morale della nazione?

Nella Nuova Caledonia le famiglie deportate sono 245; buon numero se ne trova a San Lorenzo ed a San Pietro, tutte colonie penitenziarie fondate dall'attuale Governo francese; che or contano più di settemila condannati.

Che cosa teme ancora la Francia da costoro? Non teme nulla, anzi spera dei benefizi.

E questi sono molteplici e preziosi. Migliaia di uomini ignoranti sono stati educati, uomini immorali sono resi laboriosi ed innocui, assassini sono trasmutati in affettuosi padri di famiglia, vagabondi sono divenuti operosi ed ingegnosi lavoratori, e questo lavoro arricchisce prima loro e poi la patria, cui indennizzano, diremo così, delle molestie dapprima cagionatele.

ITALIA

Rivista.

Nella tornata del Consiglio municipale di **Ancona** dei 23 di agosto si lesse la relazione della Giunta sul progetto di convenzione fra il Governo e il Municipio sui magazzini generali, e si accettarono le conclusioni adesive, avvalorando di nuovo mediante ordine del giorno le rappresentanze avanzate al Parlamento perchè le franchigie vengano conservate finchè secondo giustizia ed equità non si prendano disposizioni consentanee per la città franca di Venezia. Si volle pure raccomandare caldamente al Governo di considerare con nuovi esami e studi ed evitare le possibili dannose conseguenze dell'interramento parziale intorno al lazzaretto vecchio importerebbe il progetto dei lavori.

Venne quindi presentata la proposta di deliberare sul concorso del Municipio per la porzione attribuitagli in L. 13,600 sopra le L. 40 mila che si offrono collettivamente colla Provincia, colla Regia Camera di commercio, e in L. 6 mila la Provincia di Ascoli-Piceno, al Municipio di Venezia in partecipazione alle L. 300 mila promesse da questo alla Compagnia egiziana di navigazione a vapore Azizié, e ciò in correspettivo dell'obbligo di fermarsi nel porto di Ancona quattro volte al mese tra andata e ritorno nei viaggi periodici fra Venezia ed Alessandria, e il Consiglio l'approvò ad unanimità.

La Società di navigazione predetta chiese la dilazione di un mese per l'esecuzione del contratto stipulato col municipio di **Venezia**. La Società *Adriatico-orientale* intanto ha pubblicato che col giorno 28 di agosto comincia le sue corse periodiche fra Venezia ed Alessandria toccando solamente Brindisi e con una tariffa assai inferiore a quella del Lloyd e probabilmente anche a quella che pubblicherà la Società delle *Azizieh*. La popolazione veneta guadagna per quella concorrenza la quale tuttavia non vorrà durare lunga pezza.

Il *Corriere Italiano* contiene un'interessante corrispondenza intorno alle esperienze che si fanno nell'arsenale di Napoli sui combustibili minerali delle provincie di **Avellino, Terra di Lavoro, Benevento** ed altre.

Il professore Edoardo Cassola, sui lavori del quale abbiamo già avuto altre volte occasione di trattenerci, dopo avere fondato una scuola completa di chimica, diede opera a porre in rilievo le produzioni mineralogiche del nostro suolo, onde affrancarci dal gravissimo tributo annuo che paghiamo all'estero nel procurarci il combustibile necessario per le nostre industrie e per la marina.

Egli assicurava da molto tempo che i nostri combustibili avevano delle qualità superiori al carbon fossile inglese.

Il risultato confermò pienamente questa sua opinione. I nostri minerali furono posti ad alimentare due caldaie fisse, le cui graticole erano state modificate dallo stesso professore affinchè maggiore vi fosse la circolazione dell'aria, mentre altra caldaia simile serviva ad uso del carbon fossile inglese (cardiso).

In tre quarti d'ora l'acqua delle caldaie alimentate dai nostri carboni entrava in ebollizione ed in un'ora e mezzo di combustione il vapore era già alla pressione di due atmosfere, mentre invece il carbone inglese non faceva bollire l'acqua della sua caldaia che dopo un'ora, e per portare il vapore alla stessa pressione di due atmosfere, v'impiegò più di 2 ore.

Queste esperienze si fecero alla presenza di 9 o 10 ufficiali di marina e di varii macchinisti di quel corpo; tutti rimasero colpiti dall'immenso vantaggio

---

(44) (V. n° 199)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIV. — (*Seguito*)

— Tu mi prendesti per la mano — la tua destra fredda come un pezzo di ghiaccio e adunca come l'artiglio d'un falco da preda, s'intrecciò colla mia, quasi a stringere un tacito patto solenne. Tu mi sorridesti colla tua bocca sdentata, tu mi facesti balenare dinanzi il cupo splendore della sciagurata sovranità che ora possiedo, tu, senza dirmene apertamente, mi lasciasti travedere lo scopo immenso della nostra opera tenebrosa, che sfugge alla intelligenza ristretta dei nostri consoci, lieti di poco danaro guadagnato col delitto.... Mi rammento eziandio il momento in cui tu sapesti il felice successo della prima di quelle audacissime imprese da me immaginate e condotte che scoppiano come fulmini a ciel sereno nella calma di questa città a spaventare i cittadini colla loro terribilità misteriosa. Tu mi stringesti il braccio, con mani che tremavano e mi dicesti susurrando all'orecchio: « Bravo! Bene! Oh! io aveva conosciuto l'uomo che era in Lei. Avanti, avanti! Faccia a que' scellerati d'ouest'uomini il maggior male che si possa.... »

L'ebreo stava tuttavia col suo corpo dritto e la faccia levata: lo sguardo che non s'era ancora abbassato secondo suo costume scintillava stranamente sotto la fronte proeminente.

— Essi a noi ne fanno tanto del male! Diss'egli colle labbra strette e la voce soffocata nella gola. Se io mi rallegro del danno cagionato a quella gente, chi può darmi torto? È una tirannica persecuzione di secoli che si aggrava sulla dispersa stirpe d'Israele. I padri di codestoro ci abbruciavano vivi in questa età più mite, ma non più giusta nè onesta, ci si misura la vita col disprezzo e colla prepotenza. Dall'illustre cavaliere che ci tratta collo scudiscio al biricchino di piazza che ci trae dietro al nostro passaggio le immondezze del suolo pubblico, è una gara a chi più ci oltraggi e ci danneggi. Ognuno di noi, fin da bambino, è la mira delle arroganze di tutti. Non v'è debole e meschino fra i cristiani che in faccia ad un israelita non abbia sempre la ragione del più forte. Noi cresciamo in mezzo ad un ambiente di odio comune, isolati e maledetti come i lebbrosi al bando di ogni vantaggio sociale; a cui non si concede aver possessi, nè cariche, nè onori, neanco una patria, appena la famiglia. L'altro dì, il nobile conte di San-Luca, col suo carrozzino rovesciava a terra e faceva rompere il capo ad un povero vecchio precisamente innanzi al caffè Fiorio. La folla si raccoglieva pietosa intorno al caduto; ma visto appena chi fosse costui la indignazione contro il giovine conte sfumava. Era un mio compagno di mestiere e di religione. — « Ah! non è che un ebreo: » si esclamò con indifferenza, ed appena fu se alcuno volle porger la mano ad alzare quel miserabile. Il conte seguitò imperturbato il suo cammino, e non ebbe nemmanco un rimprovero. Ogni giorno, ogni ora vede alcun sopruso fatto ad alcuno di noi. Quante volte non ne fui vittima io stesso! Un figliuol di famiglia nobile, venne a farsi imprestare da me del danaro, quel sacrosanto danaro che io mi guadagno con sì penoso ed incessante lavoro; poscia trova più comodo non pagarmi i pattuiti frutti; il padre titolato e potente ne dice un motto al Comandante della Polizia: il commissario Toti mi manda a chiamare e mi impone di contentarmi di prendere indietro il mio povero capitale, perdendoci tutti gl'interessi e di volermi imprigionato come usuraio. Non è questo un latrocinio? Ultimamente, sotto il nome di un cristiano che la faceva da mio *uomo di paglia*, prendo una considerevole impresa nelle forniture militari, dalla quale impresa avrei potuto avere assai buoni guadagni. La cosa mi era stata aggiudicata, era mia, e sotto un Governo onesto in una società costituita secondo i dettami di giustizia, nissuna autorità avrebbe avuto potere più di levarmela; ma qui o dai cristiani quale rispetto si ha egli pel giusto? Il conte Bacranchi aveva da favorire un suo protetto non arrivato a tempo per concorrere all'appalto, si scopre che il vero accollatario dell'impresa è un ebreo: che bel pretesto! il solito commissario Toti mi fa venire innanzi a sè: ordine di S. E. di abbandonare l'impresa o di assaggiare del pan muffato della prigione colla bietta di concessionario. Bisogna curvare il capo e tacere... E si vuole che questa iniqua società, la quale ci fa una così bella sorte si ami, se ne desideri il prosperare e se ne rispettino le leggi? (*)

— Il vecchio ebreo non aveva mai parlato così tanto, nè con tanto calore. Quell'anima chiusa continuamente, alle parole di Gian-Luigi s'era aperta un istante ed aveva lasciato sfuggire uno sprazzo di quel segreto livore che vi sobbolliva costretto per entro.

— Tu hai ragione: disse a sua volta il *medichino*. Ed io pure odio questa società e questo mondo che non mi volle fare quel luogo ch'io sento di meritarmi; e di odiarli ci ho a mille doppi più ragione di te. Te opprime l'assetto sociale; ma fra noi qual può esservi paragone? Te la sorte medesima ha condannato. Sei nato in una razza maledetta, e la natura ti ha fatto debole, ti ha impresso lo stampo degli umili per imbranearti nella schiera dei sottomessi. Ma io?... Io mi sento della razza dei leoni: e perchè una colpa o una sventura de' miei genitori mi ha gettato in mezzo agli uomini senza nome e senza ricchezze, ho da vedermi chiuso ogni accesso agli onori ed ai diletti del mondo? No, no per Dio! Io ho nelle vene il sangue degli Erostrati. Il mondo non mi vuol far luogo ed io mi apro la strada coll'incendio e colle rovine. Erostrato si contentò di ardere un tempio per conquistare una dubbia fama: io metterò sossopra tutto un paese,

(*) Credo superfluo notare che l'epoca di questo racconto è antecedente alla sua detta emancipazione degli ebrei, allora quando l'ingiusto rigore delle disposizioni legislative s'univa coi rancori popolari e coi pregiudizi religiosi a fare agli israeliti una esistenza quasi in balia dell'arbitrio amministrativo e della prepotenza dei privati. Dopo il 1848 nel nostro Piemonte, fatte giuste a tal riguardo le leggi, scomparvero del tutto anche le ingiustizie e i pregiudizi del volgo.

che ne verrebbe all'Italia se si fosse realmente risoluta la questione del combustibile con materie prime italiane, cioè la *forza motrice* a buon prezzo!

Stamane le esperienze continuano con otto quintali di altri minerali ed è a credere con uguale soddisfacentissimo risultato di ieri.

Una volta bene accertata questa utilissima scoperta, non è forse nell'interesse del paese di studiare bene la questione del modo di incoraggiare l'industria, di far valere queste miniere che il Cassola pretende essere abbondanti? Qui sta il compito del Governo e del Parlamento. Del resto, poniamoci bene in capo questa cosa: finchè noi non produrremo, non pagheremo i nostri debiti ed anzi ne faremo dei nuovi.

Il Governo italiano si sobbarcò ad immensi sacrifizi e senza darsi grande pensiero se ne impiegasse utilmente o no la pecunia pubblica per far costruire delle strade ferrate. Dicevasi che le provincie meridionali sarebbero divenute una terra promessa appena solcate dalla locomotiva. Ma o le ferrovie toscane e le napolitane non fecero buoni affari o ne fecero fare dei pessimi al Governo, che inconsideratamente si lanciò in tante imprese. E quanto sono poi bene amministrate quelle ferrovie! Scrivono da Napoli alla *Riforma* che la Società alzò i prezzi e il pubblico per lo migliore si serve dei cavalli, non solo perchè il trasporto viene per essi a costar meno, ma altresì perchè vi guadagna in celerità! Oh francava la spesa di mettersi all'orlo di un precipizio per attivare delle strade ferrate che non possono sostener la concorrenza cogli *omnibus*. Fra poco le carrozze del Negri saranno considerate come un progresso.

Firenze, 27. — *(Nostra corrispondenza).*

« A voi che prendete (a dovere) tanto interessamento per le cose della pubblica amministrazione, segnalerò una recente disposizione del Ministro di finanza, la quale ha riguardo ad un oggetto non di prima importanza, ma che pure lucideva un considerevole scrupolo di denaro: disposizione d'altronde che vogliamo accettare come prova e principio d'un nuovo sistema più razionale — e più onesto.

« Disegna che sappiate come dai polverifici del Governo si mandi la polvere da mina per la vendita ai singoli capi-luogo di circondario in certi barili e casse di legno di castagno che si pagano al provveditore circa L. 4 ciascuno. Questi barili e queste casse per lo addietro rimanevano appo il banchiere distributore circondariale, finchè, ottenutane la licenza dal Ministero, si vendevano al pubblico incanto e salivano ordinariamente al prezzo di c. 25 o 30 ciascuno (dico centesimi venticinque!). E sapete chi era a comprarle? Il provveditore medesimo che li aveva forniti, il quale, barili e casse, tornava presentare al polverificio facendosele pagare di bel nuovo 4 lire ognuna.

« Voi vedete quante belle migliaia di lire andavano così in Emans, a beneficio immeritato degl'impresarii. Or bene, una recente circolare del Ministero stabilisce che quei barili e quelle casse sieno ritornati ai polverifici, per essere usati di bel nuovo e fare così non più un solo, ma parecchi viaggi, quanti sieno capaci di sopportare: e son molti in verità. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto reca:

1. **La legge** del 5 agosto, con la quale il Governo è autorizzato a continuare e compiere le opere iniziate ed appaltate per rendere Ravenna accessibile ai bastimenti di lungo corso, secondo il piano di esecuzione approvato dal 1° ottobre 1864; conchè la spesa per dette opere, insieme a tutte le spese fatte o contratte per le opere di Porto Corsini, in base del progetto sancito dal dittatore dell'Emilia il 9 febbraio 1860, non eccedano la somma di lire 3,325,351 da questo prefissa.

2. **La legge** dell'11 agosto, con la quale il Banco di Sicilia e le Casse di sconto di Palermo e di Messina sono riconosciute come unico stabilimento pubblico avente qualità di ente morale autonomo.

Il Governo del Re è autorizzato a riordinare l'amministrazione del Banco di Sicilia, tenendo per norma il decreto reale 27 aprile 1863, n. 1228, intervenuto pel Banco di Napoli, e assicurando maggiore sviluppo e prevalenza allo elemento locale elettivo.

3. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 26, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro delle finanze, in data del 22 agosto corrente, diretta ai signori direttori del Demanio ed ai signori intendenti di finanza e concernente il regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3818.

Cronaca Cittadina

*** **Sottoscrizione per Angelo Castagneri.**

Liste precedenti	L. 150 50
Signora N. N.	» 15
Barone D. A. Lumbroso	» 20
Totale	L. 194 50

*** **Uragano.** — Le nubi densissime che coprivano da parecchi giorni il nostro orizzonte, e da cui ci trovavamo, per così dire, soffocati come da una cappa di piombo, sprigionavano ieri finalmente una violenta pioggia accompagnata da grandine fitta e di considerevoli dimensioni, avendo taluni pezzi raggiunto il peso di un ettogramma.

Questa pioggia benefica ebbe virtù di liberarci in gran parte da quella oppressura prodotta dall'afa irrespirabile ond'era guasta l'atmosfera dei passati giorni.

La grandine, pur ella volendo esercitare qualche benefica influenza sulla città nostra, non trovò di meglio, in vista dello sciopero di un sì gran numero di vetrai, che di dare un po' di spinta al loro commercio fracassando migliaia di vetri alle finestre delle abitazioni, e non rispettando nemmeno, nel suo filantropico slancio, le proprietà del Municipio, del Governo, e perfino della Società dell'Alta Italia; poichè e la tettoia di via Montebello, e il gran lucernario delle R. Poste, e il coperto e il lucernario della stazione centrale, provvisti di cristalli dello spessore dai 3 ai 6 millimetri, vennero tutti quali più quali meno danneggiati da quei voluminosi proiettili. Un singolare spettacolo, come di anormale novicata, presentavano pure i prati di Vanchiglia coperti di uno spessissimo strato di quella grandine.

Molti cumuli di fieno vennero rovinati nelle cascine dei dintorni di Torino: e qualche danno ebbe pure a risentirne la meliga così detta *quarantina*.

Diamo intanto a conclusione, il seguente stato delle osservazioni meteorologiche eseguite all'osservatorio di Torino nella giornata di ieri.

L'altezza barometrica in millimetri a 0° di temperatura che alle ore 9 mattutine era di 737m, 6 calò fino ai 735m, 2 verso le 3 pom., per rialzarsi alle 9 pom., fino a 736m, 4. E fu precisamente verso le 3 pom. in cui cominciò il cielo ad oscurarsi e l'afa a rendersi insopportabile.

La temperatura esterna al nord in gradi centesimali era 19° 4 alle 6 mattutine: crebbe a mezzogiorno a 24° 4: decrebbe in seguito fino a 16° 9 verso le 9 della sera.

Prescindiamo dalle altre osservazioni, bastando quelle che accennammo a darvi un quadro assai esatto delle mutazioni atmosferiche avvenute durante la giornata di ieri.

*** **Comitato Industriale di Torino.** — Questa Istituzione, che lodevolmente si propose d'indirizzare ad un punto comune la discussione su quanto può concorrere a rialzare la prostrata industria nazionale, viene svolgendo il suo programma col sussidio di cognizioni speciali e pratiche; e notiamo con vera compiacenza che pose la sua sede nel Casino di commercio, ove gentilmente da codesta Società venne messo apposito locale a disposizione del Comitato per le sue adunanze.

Nella sera del 22 corr. agosto esso vi riunivasi per la trattazione di diversi oggetti portati all'ordine del giorno, fra cui alcuni riguardanti l'interna amministrazione e la costituzione del personale pel disimpegno dell'amministrazione medesima, il cui sviluppo, argomentandosi dalle già ricevute adesioni, promette rendersi assai soddisfacente.

Allo scopo poi di agevolare il concorso di quelli che, anche estranei all'industria ed al commercio, credessero di appoggiare l'opera iniziata per l'incremento della nazionale industria, che è quanto dire pel bene generale del paese, il Comitato deliberò che *la rimessione delle schede o le sottoscrizioni in qualsiasi altro modo possano farsi all'ufficio del Casino di commercio, piazza Carignano, num. 2, piano 1°, in Torino.*

Nella stessa adunanza, di cui facciamo questo breve cenno, si sono già fin d'ora presentati molti quesiti, il cui svolgimento recando luce sulle cause del malessere da cui attualmente è colpita la patria industria, indicherà pur anco i migliori mezzi da adottarsi per recare rimedio ai mali sofferti ed a quelli più gravi che la minacciano.

Facciamo voti nell'interesse del paese che il pubblico e il Governo rivolgano la loro attenzione a così vitali interessi, tenendo per fermo che dal favorevole scioglimento delle questioni che vi si riferiscono, e dall'attuamento dei mezzi atti a rialzarne le condizioni, dipende il nostro essere o non essere al cospetto delle altre nazioni.

*** **Guardie del Corpo.** — Un ufficiale di quel disciolto Corpo ci scrive:

Preg. sig. Direttore,

In un recente numero della *Gaz. Piemontese* lessi che il denaro ricavato dall'incanto dei mobili e suppellettili del quartiere lasciato in dono agli ufficiali componenti la Compagnia per disposizione ministeriale, dovesse per giustizia venire ripartito in ragione degli anni di servizio delle Guardie, perchè stato comprato per contribuzione delle medesime.

Noi siamo invece d'avviso che quel denaro debbasi ripartire in parti eguali fra tutti.

I più anziani nel servizio di Guardia del Corpo si procurarono, nella loro permanenza in quella Compagnia, gradi, medaglie e croci, con diritto a pensione adeguata che ora possono godersi tranquillamente nelle loro famiglie.

I meno anziani, condannati per la maggior parte dalla legge all'aspettativa, col grado di tenente o sottotenente, si son logorata la vita sul campo di battaglia, dovettero sobbarcarsi a spese per provviste di nuovi vestiari, ecc.

Due soli individui appartenenti alla Compagnia all'epoca dello scioglimento contribuirono per pochi franchi per l'acquisto dei mobili e suppellettili; dopo il 1848 una tale contribuzione non venne mai più praticata.

Il solo merito dell'anzianità come *Guardia* non dà adunque ad alcuno il diritto ad una maggior quota nel ricavo dell'incanto.

Mi creda

Suo devot.

(Segue la firma).

*** **Ferrovie dell'Alta Italia.** — In occasione della festa e fiera che avranno luogo nella città di *Saluzzo* nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo settembre, verranno dalle stazioni della linea Torino-Saluzzo e Cuneo distribuiti, a partire dall'ultimo treno del 31 corrente e nei giorni successivi, biglietti d'andata e ritorno di 2ª e 3ª classe a prezzi ridotti.

Da Torino a Saluzzo (andata e ritorno) il viaggio non costerà che L. 7 35 in seconda classe e L. 5 25 nella terza.

I detti biglietti sono valevoli pel ritorno sino al primo treno del giorno 4 settembre.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 26 al 27 agosto 1867.

Cardon Susanna Giulia, nata Pons, d'anni 30, di Angrogna, serva — Cavagnero Luigia, nata Cesano, id. 38, di Rivoli — Lictemberger Paola, id. 53, di Torino — Golzio Rosa, nata Manzo, id. 65, di Pecetto Torinese, erbivendola — Sartoris Enrico, id. 74, di Torino, fabbro ferraio — Ferrabino Evasio, id. 58, di Casale, orologiere — Più 6 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. e gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Ammasso, dal S. verso O., dello strato nuvoloso e di velo in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	737,1	19,4	14,8	80	0	sereno nuvolo
9 a.	737,6	21,4	15,0	80	30	coperto
12	736,9	24,4	15,0	67	25	nuvolo sereno
3 p.	735,2	23,2	13,6	63	330	coperto
6 p.	735,7	17,9	12,9	84	70	pioggia
9 p.	736,4	16,9	13,4	94	60	sereno nuvolo

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 15,6; massima 25,6

Pioggia mill. 22,4

Ci scrivono da Firenze che al Ministero delle Finanze si sta studiando un'imposta da sostituire alla cosidetta ricchezza mobile.

Buono!

Il Governo ha nominato una Commissione incaricata di sorvegliare gli oggetti d'arte dipendenti dal patrimonio ecclesiastico.

La Commissione dovrà redigere un regolamento affinchè questi oggetti sieno con tutta cura conservati.

Non si può a meno che applaudire a questa misura che tende a guarentire una delle parti più preziose della ricchezza nazionale.

Leggiamo nel *Diritto:*

« Crediamo che negli uffici del Ministero d'agricoltura e commercio vadasi preparando una legge unica per le foreste del Regno. »

Noi non sappiamo concepire che una sola legge generale sulle foreste: quella per cui il Governo ne rimetta pienamente la cura alle Provincie ed ai Comuni: ma una norma unica per regolarle tutte è un'assurdità. Il Governo fin qui tenne l'Amministrazione forestale, ebbene si può andarne lieti del servizio che prestò in questa parte al paese? Dio buono! Tutto l'effetto dell'opera del Governo si riduce ad impedire che ogni altro vi prenda un po' di cura e ripari allo stato deplorabile delle nostre selve.

Nella riunione della Commissione incaricata dello studio dei miglioramenti da introdursi nella privativa dei tabacchi che ebbe luogo ieri il presidente onorevole Gratoni, espose il mandato di questa Commissione. Egli si augura che dalle proposte della Commissione possa venire all'erario un maggior reddito di 20 milioni.

Il Ministro dell'interno tolse ogni osservazione alle navi che anche con patente brutta approdano a Messina, e quelle che ne sono provenienti sottopose ad una contumacia di 15 giorni pei porti incolumi da cholera, e di sette per quelli che ne sono esenti.

Ieri ebbe luogo la corsa di prova della ferrovia costrutta sul Moncenisio col sistema Fell. Per la prima volta una locomotiva traversava quella montagna.

Il convoglio composto di due vagoni, di cui uno di 1ª classe, giunse a Susa alle sei pom. In esso si trovavano un 30 o 35 persone che erano state invitate a prender parte a questa corsa.

Lungo lo stradale il passaggio del convoglio venne salutato dagli applausi della folla, specialmente nelle vicinanze di Susa. Appena giunti in questa città si spedirono telegrammi annunzianti l'ottimo risultato della corsa a Firenze ed a Parigi, nonchè al presidente della società Fell. *(G. di Torino).*

---

tutta una epoca per conquistare autorità, ricchezza e gloria imperitura, sia pur anco spaventosa ed orribile.

Jacob era tornato in tutta la umiltà del suo contegno ordinario.

— È vero, diss'egli più rimessamente che mai. Io sono un povero ebreo che non è nulla e non potrebbe esser mai nulla; ma Lei!.... Oh da bravo! Vinca ed abbatta questo tirannico assurdo sociale che s'impone colla legge, colla Polizia, colla carcere e colla forca. Tutti i deboli la applaudiranno. Avrà per sè tutti gli oppressi e tutte le vittime, che sono il maggior numero.

— Or bene, dà retta a quel che ti dico, Jacob, così ripigliava a parlare Gian-Luigi. Io sono alla vigilia d'ottenere il mio intento. Fra pochi dì — forse — avrà principio e conclusione in lotta tremenda la vendetta dei miserabili: lo straccione, il disprezzato, chi ha fame pigliera la sua rivincita sui fortunati, sugli onorati, sui graduati del mondo. Sarà una frana che si precipiterà irresistibile e tutto schiacciare e sconvolgere. Ma perchè questa massa lentamente preparata e raccolta si stacchi e rovini occorre una forza potente d'impulso. Questa forza è il denaro. Mi bisogna una vistosa somma, per comporre la quale ho fatto calcolo sopra ogni qualunque mezzo che sia all'arrivo della mia mano. Tutti quelli onde può disporre la *cocca*, e parecchi altri che gli è inutile il dire: fra questi tu ci entri per quelle cinquanta mila che ti ho domandato.

L'ebreo si pose a far girare tra le mani il suo cappello frusto.

— La ringrazio molto del contrassegno di fiducia: diss'egli con ironia appena se velata; ma per la grandezza dell'Eterno! cinquanta mila lire non sono mica una bazzecola, e per averle e snocciolarle fuori ci vuol altro che buona volontà... Io di certo do al suo progetto — che voglio creder vero, serio e reale — tutta la mia simpatia.

Il *medichino* lo interruppe con violenza:

— Insolente! Avresti l'audacia di non credere alle mie parole?

— Non ho quest'audacia. Dico appunto che ci credo per l'affatto. Se non si trattasse di Lei si potrebbe aver bensì il sospetto che ciò fosse un pretesto affine di raccogliere nella propria mano un considerevole capitale con cui partirsene quatto quatto per andarselo a godere in santa pace lontano, abbandonando per sempre una vita piena di agitazione ed un'impresa piena di rischi.

Il *medichino* arrossì per l'ira che gli fece lampeggiare tremendamente lo sguardo e corrugare la fronte.

— Miserabile! Esclamò egli. Tu mi credi capace?...

— No, no: si affrettò a gridare l'ebreo, tirandosi in là di alcuni passi. Ella non farebbe mai una cosa simile... E poi la *cocca* ha le braccia lunghe e raggiungerebbe un traditore anche in capo al mondo. Le muraglie dell'elegante casino di vossignoria qui presso, se potessero parlare, le conterebbero una storia che può essere d'ammonimento a chicchessia.

— È inutile che me la contino, disse Gian-Luigi tornato in una calma disdegnosa; poichè la so. Il capo di allora della *cocca* fuggì coi fondi della società, ed affine di mettersi al riparo da ogni vendetta denunziò alla Polizia i principali autori di parecchi delitti, che erano gl'individui da cui egli soltanto poteva temere la sua punizione. Furono presi tutti, e la *cocca* per allora rimase dispersa. Due salirono sul patibolo, gli altri furono condannati alla galera in vita. Il traditore poteva dover essere sicuro, e talmente si credette tale che commise l'imprudenza di venire dopo molti e molti anni ad abitare, sotto altro nome è vero, quella medesima casetta che come capo della *cocca* aveva avuto in suo possesso. Chi pareva ancora ricordarsi di lui? Viveva solo, chiuso in casa, senza relazioni nessune col mondo. Or bene, una sera ci vide aprirsi l'usciolo nascosto che metteva nel passaggio segreto, il quale allora non comunicava punto colle botteghe che teogono attualmente Baciccia e Pelone, ma si fermava al pozzo cieco del cortile: ed era entrargli in casa Marullo, che era fuggito dalla galera a cui era condannato per la vita. Due giorni dopo il vecchio scellerato fu trovato morto.

— Sì, questa è la storia testuale. Marullo fu quegli che di poi riordinò la *cocca*, la quale ora è in così florida condizione sotto la savia direzione di Vossignoria.

— Ma lasciamo questi discorsi: disse Gian-Luigi e torniamo a quelle cinquanta mila lire che tu mi devi dare ad ogni modo. Tu hai fatto troppi guadagni sulla *cocca*, perchè ora che questa ha bisogno del tuo concorso, tu vi ti rifiuti.

— Un concorso di cinquanta mila lire!....

— Che te ne renderanno centomila.

— Oh oh! Esclamò Jacob sollevando la testa. Come mai?

— Non è un dono che ti domando, è un imprestito. Quando avremo vinto te ne rimborserai da te stesso nella divisione della torta.

— E se noi vinciamo?

— Ti compenseremo sui guadagni delle future operazioni della *cocca*.

L'ebreo scosse la testa.

— Se avviene non scoppio simile e il Governo ci schiaccia, la *cocca* è bella e spacciata per un pezzo... Senta, signor Quercia: ci sarebbe forse un mezzo di aggiostar tutto... Ella è troppo ragionevole per voler rovinare un povero padre di famiglia esponendolo al rischio di perdere così da un momento all'altro una somma di tanto riguardo...

— Sentiamo questo mezzo: interruppe ruvidamente il *medichino*.

— Mi faccia un *pagherò* a mio ordine per cinquantadue mila lire...

— Subito: disse Gian-Luigi.

— Ma, soggiunse Jacob col tono d'un pezzente che domanda l'elemosina, vorrei colla sua un'altra firma.

Quercia si riscosse.

— Qual firma? Domandò egli aggrottando le sopracciglia.

E l'ebreo con voce più umile e sottomessa che mai:

— Quella della contessa di Stellarda...

Non aggiunse più sillaba, impaurito dallo sguardo e dall'espressione del volto di Gian-Luigi.

Questi però si tacque per un poco; incrociò le braccia al petto e parve meditare profondamente.

— L'avrai: diss'egli dopo alcuni minuti.

Un quarto d'ora più tardi, Jacob, uscito dalla bettola di Pelone, rientrava a casa sua: e Gian-Luigi, venuto fuori per la casina del viale, s'affrettava verso il palazzo Langosco. Seguitiamo per ora il vecchio israelita nel suo quartiere entro la parte più sporca del lurido ghetto, e così conosceremo la bella Ester, di cui il biglietto scritto a Gian-Luigi già ci apprese la colpa e la sventura.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

Il Ministro della guerra di Vienna ha emanato l'ordine che non si devono indennizzare i pertinenti alle cedute provincie italiane sotto qualsiasi pretesto o titolo di danni sofferti per forniture o prestazioni di guerra, poichè questi obblighi vennero trasmessi colla cessione del Veneto al Governo italiano. *(Italia)*.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 26 corr. scrivono da Yeddo in data del 27 giugno testè decorso:

Dopo che la missione italiana giunse a Jocoama, il conte de La Tour mandò a quel governatore una lettera pel *Gorogio* o Consiglio dei ministri, in cui, dando loro avviso della sua venuta, chiedeva di sapere il giorno in cui poteva fare la visita ufficiale di rito.

Il governatore inviò al ministro d'Italia due ufficiali per sapere il giorno e l'ora in cui volesse riceverlo. Presi gli opportuni concerti, il governatore, accompagnato dal suo seguito e da un segretario, si recò alla dimora del nostro ministro, rallegrandosi con lui, in nome del suo Governo e suo proprio, della venuta al Giappone di una Legazione italiana, e esprimendosi con la maggior cortesia di modi. Il segretario non parlò punto, ma udì attentamente i discorsi che si tennero fra i due personaggi, e scrisse quanto venne detto sul suo taccuino.

Al 22 di giugno giunse la risposta del *Gorogio*, ed il 26 la nostra missione partì alla volta di Yeddo. Quivi giunta, un governatore degli affari esteri fu a visitare il conte de La Tour, e la sera del suo arrivo il *Gorogio* gli scrisse che l'avrebbe l'indomani ricevuto.

Il giorno seguente infatti, alle 10 del mattino, il Ministro d'Italia, insieme col segretario di Legazione, recavasi al palazzo dei ministri. Già all'uscio di strada lo aspettavano parecchi pubblici ufficiali dei diversi Ministeri, interpreti e guardie. Il *Gorogio* era composto in quel momento di due soli membri, giacchè gli altri erano stati rimossi il giorno innanzi. Uno dei due rimasti stava presso il *Taicun*, per modo che un solo ministro potesse ricevere il conte de La Tour. Egli gli andò incontro insieme con un altro membro secondario del Ministero e cinque ufficiali superiori.

Entrati nella sala di ricevimento tutti si sedettero attorno ad una grande tavola. Un interprete inglese stava fra il conte de La Tour ed il Ministro giapponese. Questi disse molte cose cortesi per la venuta della missione italiana, e fece varie domande intorno all'Italia, prendendo appunto di quanto veniva risposto, e dimostrando non solo interesse per quello che udiva, ma alcuna volta anche conoscenza delle cose nostre.

Dopo che questa conferenza ebbe durato un'ora, il conte de La Tour tolse commiato e fece ritorno alla legazione.

Fino a due mesi fa usavasi all'occasione del ricevimento d'un ministro straniero, di dargli un pranzo alla foggia giapponese: ma ora gli si offre solamente rinfreschi, dolci di varia sorta, secondo l'importanza della cerimonia.

Intanto posso accertarvi che il ricevimento che s'ebbe la nostra missione fu quello che è stabilito nelle occasioni più solenni e raramente messo in atto.

CORRIERE DEL MATTINO

La corvetta a vapore il *Catone*, che stava di crociera sul litorale dello Stato pontificio, fu richiamato in fretta a Port Vendres, ove si manterrà sotto vapore per prendere a bordo il ministro della marina francese, Rigault de Genouilly, che si recherà ad ispezionare la squadra di evoluzione del Mediterraneo riunita nel golfo Giovanni.

Colà sono riunite tre divisioni navali corazzate, che rappresentano tutti i differenti tipi di costruzione e d'armamento; il Ministro vuole profittare di tale circostanza per determinare, colla scorta di esperimenti comparativi, quale dovrà essere il calibro definitivo dei cannoni da adottarsi.

Abbiamo notizia di un terribile incendio manifestatosi in una foresta demaniale in Corsica.

Dal mare si scorge come un altro mare di fiamme che si dilata: veggonsi accorrere alla volta del disastro truppe e bastimenti.

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai colerosi.

Vi ha qualche poco di recrudescenza colerica nella città di Genova, ove dal 26 al 27 vennero colpite 34 persone e ne morirono 16.

Decrebbe invece a Marassi, ove non si contarono più in detto giorno che 1 caso e 1 decesso.

Pegli ebbe 3 casi e 2 morti.

Sori 2 casi.

Crocefieschi 2 morti per attacchi dei dì precedenti.

Fra il meriggio del 26 e quello del 27 si verificarono nella provincia milanese 50 casi e 37 decessi.

Fra il 25 e il 26 Brescia ebbe 14 casi e 14 decessi.

Parma 4 casi: Venezia 12 casi e 5 morti.

Livorno 28 casi e 23 morti. Avvennero 2 casi nel distretto di Verona e qualche raro caso a Cologna e Treguago.

Dal 24 al 25 si ebbero in Brescia 14 casi e 14 decessi.

Bologna ebbe dal 24 al 25 casi 4 e Napoli 7 casi con 2 decessi.

In Catania sta per cessare completamente il morbo, non essendovi più stato fra il 19 e il 20 che 14 casi e 12 decessi.

Sono ancora alquanto travagliati i Comuni di Biancavilla, Caltagirone, Adernò, Vizzini e Nicosia.

Più ostinato invece dura nella città di Palermo che ebbe dal 23 al 24 il considerevole numero di 94 casi e 51 decessi. Ma dove accenna ad infierire con intensità spaventevole si è nella città di Messina, in cui si ebbero già dal 23 al 26 160 casi e 52 morti.

È lamentevole la descrizione che fanno di quella città i giornali dell'isola. Chiuse tutte le farmacie, di cui i proprietari sono fuggiti, fra i quali due professori all'Università: i signori Seguenza e Saija.

Tutti i medici abbandonarono il paese e fuggirono pure i droghieri, per cui i pochi farmacisti rimasti trovaronsi nell'impossibilità di confezionare i preparati medicinali per mancanza dei generi di cui erano soliti provvedersi dai droghieri. Vennero pur chiuse le botteghe dai venditori di olii e formaggi, e financo i fabbricanti di sapone: per cui le autorità dovettero a forza far aprire alcune fabbriche, onde ottenere almeno il mezzo di poter lavare le biancherie.

È pur scoppiato il cholera a Massa S. Giovanni.

Notiamo intanto la seguente offerta ricevuta a favore delle famiglie povere che ebbero a soffrire del cholera in Ozegna: Teresa Pucci-Baudana nata S. Martino di Chiesanuova L. 20.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 26 *agosto* (notte. Ritardato).

Moustier è partito ieri per Besanzone dopo aver avuta una lunga udienza dall'imperatore. La-Valette assumerà l'*interim* degli affari esteri. Moustier starà assente 15 giorni.

Le LL. MM. partirono alle ore 10 di mattina per Lilla, ove giungeranno alle ore 4 pom.

I giornali continuano a dare notizie contraddittorie circa l'insurrezione spagnuola.

L'*Epoque* pretende che Alicante sia insorta e che Saragozza siasi pronunziata nella rivoluzione. Prim dirigerebbe il movimento della Catalogna. Nelle provincie Basche, il popolo ed il clero sarebbero pronti a prendere parte al movimento.

Il *Temps* ha una corrispondenza da Berlino che afferma che per rispondere al convegno di Salisburgo tratterebbesi una conferenza tra i sovrani di Prussia, Baviera, Wurtemberg, Assia, Darmstadt e Baden da tenersi a Baden l'8 settembre.

Vienna, 26 *agosto* (notte).

La voce del preteso progetto della spartizione degli Stati del Sud, che sarebbe stato esaminato a Salisburgo, è una pura invenzione. Al contrario trattossi seriamente la questione di proteggere l'integrità di questi Stati.

L'*Abendpost* ripete che il convegno di Salisburgo fece conoscere vieppiù la reciproca fiducia e la simpatia dei due sovrani.

Dimostra di non esistere alcuna divergenza circa gl'interessi fra i due Imperi; quindi i due Sovrani rimasero facilmente d'accordo nei loro apprezzamenti.

Le asserzioni dei giornali, che altre Potenze vennero invitate ad aderire alla Convenzione, che il tentativo andò fallito innanzi alla resistenza degli Stati del Sud, e che abbiasi già incominciato a trattare sulle quistioni pendenti cadono da sè.

L'*Abendpost* dice nuovamente che il convegno non ha un carattere offensivo; soggiunge che non trattasi di alcun accordo diretto contro altra potenza onde mantenere il trattato di Praga.

Berlino, 26 *agosto*.

La *Gazzetta della Croce* crede siasi per incominciare una certa pressione diplomatica onde guadagnare gli Stati del Sud ai progetti austro-francesi.

Parigi, 27 *agosto*.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore, rispondendo al sindaco di Arras, disse: «Mi trovo con piacere in mezzo a voi dopo un così lungo periodo di tempo. Colsi con premura l'occasione della festa nazionale per venir a conoscere le vostre brame e assicurarvi che la mia sollecitudine per tutti gl'interessi del paese non sarà per mancarvi giammai. Avete ragione a confidare nell'avvenire. Non sono che i Governi deboli che cercano nelle complicazioni esterne una diversione agli imbarazzi interni.

«Ma quando attingesi la propria forza dalla massa della nazione, non si ha che da compiere il proprio dovere pel soddisfacimento degli interessi permanenti del paese, tenendo alto il vessillo nazionale senza lasciarsi trascorrere da conati intempestivi per quanto siano patriotici. Vi ringrazio dei sentimenti espressi per l'Imperatrice e per mio figlio. Siate certi, essi condividono la mia devozione per la Francia, e la più grande loro ventura sarebbe di far cessare ogni miseria ed alleviare ogni infortunio.»

Lilla, 27 *agosto*.

Le LL. MM. vennero accolte ieri con grande entusiasmo. Percorsero in carrozza scoperta le vie e i boulevards della città. L'imperatore nella sua risposta al sindaco si espresse presso a poco nei seguenti termini: Son 14 anni che ricevetti qui una accoglienza che rimase sempre impressa nel mio cuore. Cercai costantemente di rendere la Francia prospera e rispettata. Se vi ebbero alcuni punti neri essa tuttavia riprese il suo posto in Europa. Confido nel concorso di tutti per consolidare l'opera impresa.

Pietroburgo, 27 *agosto*.

Il Governo conchiuse un contratto colla casa Colts di Nuova York per la consegna in due anni di 100 mila fucili ad ago.

Un telegramma da Odessa annunzia che circola in Costantinopoli un proclama dei Bulgari alla nazione russa.

Bukarest, 26 *agosto*.

È probabile che il nuovo Ministero sia così composto: Molusco, presidenza e interni; Maurocordato, esteri; Costi, culti; Arcon, giustizia; Steege, finanze.

Nuova York, 26 *agosto*.

Il Governo di San Domingo vendette Sati, Niti, Baja e Samana.

Firenze, 27 *agosto*.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*. — Alcuni giornali occupansi dello spiacevole incidente sorto tra l'Italia e la Francia circa la formazione della legione d'Antibo, ed accennano fra le altre cose a influenze occulte poste in gioco, a note ritirate da un lato e note minacciose dall'altro.

Essendo i negoziati tuttora pendenti, il Governo del Re deve imporsi l'obbligo della più grande riservatezza, ma non esita di dichiarare fin d'ora che simili notizie sono interamente inesatte.

I collegi di Breno e Mondovì sono convocati pel 15 settembre.

Un telegramma da Susa (26) annunzia che una locomotiva traendo un convoglio di 45 persone giunse qui da San Michele valicando per la prima volta il Moncenisio con esito felicissimo.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

RIVISTA AGRICOLA.

Cereali. — Abbiamo nulla a cambiare alle apprezzazioni da noi date antecedentemente.

Raccolto deficiente in Francia, in Inghilterra, Spagna, Polonia e dintorni d'Odessa.

Molto abbondante in Ungheria e negli Stati Uniti; abbondante in complesso in Italia.

Da questo stato di cose noi ci facciamo sempre più il concetto che avremo nuovi aumenti, o per lo meno grande fermezza.

È bensì vero che i mercati di Lombardia e delle Marche segnano prezzi di ribasso, che a Macerata per esempio si fece il 24 corrente L. 17 50 per ettolitro, ed a Milano lo stesso giorno si ebbe per media L. 18 50 circa, ma bisogna considerare che sono molte vendite non forzate, sia perchè il frumento per molti grossi fittavoli è il primo prodotto e che occorre vi facciano assegno per il pagamento della locazione; e perchè i frumenti mal condizionati, raccolti non perfettamente maturi, ed in troppa massa adunati nei granai minacciano riscaldarsi e guastarsi. Ma noi crediamo impossibile che i prezzi segnati durino a fronte della media francese di L. 25 per ettolitro.

I prezzi di Torino per la scorsa settimana furono da 28 a 31 fr. per quintale in carta, che equivale a 27 a Parigi, e a 30 in metallico; e nelle principali piazze della Francia si fece invece da lire 34 a 38 secondo il merito.

In presenza di questi dati, noi le ripetiamo, crediamo che i prezzi andranno fino al nuovo raccolto sempre accrescendosi.

BORSA DI PARIGI — 27 agosto 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 93 7/8	94 7/8
3 0/0 Francese	» 69 70	69 67
5 0/0 Italiano	» 49 10	49 10
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	» 317	315

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L.	»	»
Lombarde	» 380	» 378	»
Romane	» 60	»	»

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 18 Agosto 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	82,798,261 47
Id. nelle succursali	»	17,850,548 06
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	8,306,174 15
Portafoglio nelle sedi	»	176,433,901 24
Anticipazioni id.	»	32,353,152 03
Portafoglio nelle succursali	»	39,581,701 41
Anticipazioni id.	»	18,747,896 91
Effetti all'incasso in conto corrente	»	178,384 18
Immobili	»	6,406,607 31
Fondi pubblici	»	14,922,853 65
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	1,360,851 74
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	240,282 10
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	3,942,563 07
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	31,889,739 71
Depositi volontari liberi	»	62,062,637 33
Servizio del Debito Pubblico	»	916,759 33
Depositi obblig. per cauzione	»	147,100 »
Totale	L.	813,084,346 32

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	568,917,562 50
Marche bollo in circolazione	»	65,790 »
Fondo di riserva	»	16,500,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	22,164,196 21
Prestito 425 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	L.	8,110,331 63
Id. id. nelle succursali	»	1,704,515 63
Id. (Non disponibile)	»	20,413,834 58
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	4,706,863 29
Dividendi a pagarsi	»	2,207,668 50
Risconto del semestre prec.	»	921,202 81
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	627,658 85
Id. id. nelle succursali	»	104,643 99
Id. id. comuni	»	9,687 53
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	63,210,037 33
Mandati a pagarsi	»	81,279 37
Emissione di N. 6500 azioni sottoscritte nelle Provincie Venete e di Mantova	»	5,605,024 »
Totale	L.	813,084,346 32

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	200,000 »
Portafoglio	*id.*	»	3,950,000 »
Anticipazioni	*dimin.*	»	625,000 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*aumento*	»	5,210,000 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	293,000 »
Idem non dispon.	*id.*	»	257,000 »
Benefizi	*id.*	»	1,614,260 »

Borsa di Genova — 27 agosto 1867.

	27	26
Rendita Italiana (d. 1 luglio)	52 55	52 60
Id. spezzata id.	52 70	52 75
Fine corrente	— —	52 60
Fine prossimo	— —	— —
Prestito Nazionale liberato	69 85	— —
Banca d'Italia (d. 1 luglio)	1195	1193
Fine corrente	— —	— —
Cred. Mob. Ital. (d. 1 luglio)	— —	— —
Fine corrente	— —	— —
Obbligazioni Beni Demaniali	391	392

Le monete da 20 lire si negoziarono a lire 21 20.

Francia brevi 106 3/4; Londra a vista 26 87, a tre mesi 25 78.

Parigi, 27 *agosto*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 65
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 7/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 48 95
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 10

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 315
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 55
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 378
Az. strade ferr. Austriache	— 480
Az. strade ferr. Romane	— 56
Obbligazioni idem	— 101
Obbligazioni Austriache 1865	— 321

LIONE, 27 *agosto*. — Le transazioni sul nostro mercato della seta sono nuovamente limitate e a prezzi invariati.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 33 balle trame, 41 balle greggie, pesate 20 balle. — Peso totale 8,286 chilogrammi. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 27 agosto 1867.

Organzino	colli	18	peso	881	97
Trama	»	»	»	»	»
Greggia	»	14	»	941	64
Articoli diversi	»	»	»	»	»
Totali		32		1823	61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 521.

BORSA DI NAPOLI — 27 agosto 1867.
Consolidati, 5 0/0, aperta a 52 60, chiusa a 52 60, corso legale ».
Id. 5 p. 0/0 aperta a 53 », chiusa a 53 ».
Banca Nazionale 1525 1525.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
28 agosto 1867. — Fondi pubblici.
Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 12 1/2 52 1/2 15 (52 15) 52 17 1/2 17 1/2 57 1/2 60 57 1/2 57 1/2 (52 55).
Corso legale 52 50.
Banco di sconto a sete. C. d. m. in c. 212.
Obb. canali Cavour C. d. g. p. in c. 241 50.
Obbl. deman. 1° aprile C. d. g. p. in c. 394 393 50 C. d. m. in c. 394 50 395 394.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 20 a 21 27.
Argento a L. 0 10.
Rame a L. 0 50.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La debolezza delle Borse di Berlino e Vienna mantiene la debolezza di quella di Parigi, la quale persiste nella sua inazione, malgrado l'avvicinarsi della fine del mese.

I premii continuano ad essere assai offerti con rari acquirenti. Il danaro continua ad essere molto abbondante e neghittoso piuttosto che di entrare nei valori ai prezzi attuali quantunque convenienti. Niuna influenza poi ha il viaggio a Lilla dell'Imperatore dei Francesi, le sue parole essendo più che mai sibilline.

In seguito a tali disposizioni del nostro mercato regolatore, la nostra Borsa d'oggi si tenne piuttosto debole, ma malgrado le offerte in Rendita a 52 50, pochissimi affari si fecero, stante la resistenza dei compratori a voler pagare quel prezzo.

Banca ferma a 1500.
Deman. id. a 393.
Prestito 1866 id. a 69 70.
Altri valori inanimati.

Borsa di Milano — 27 agosto 1867.

La Rendita, durante tutto il giorno, non varcò da 52 50 a 52 55 con affari quasi nulli.

Il Prestito 1866 si trattò intorno a 69 7/8 in partita.

Le Demaniali sempre più sostenute da 393 a 393 50.

I da 20 franchi si pagarono in media a 21 28 1/2.

Il Francia a 106 60 a vista, il Londra da 26 79 a 26 72 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita 52 55.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Lucia di Lammermoor* — Ballo *Estichio a Sinforosa*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *L'Aio nell'imbarazzo* — Ballo *Il maestro e la contante*.

Circo Milano (ore 4 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Un'eredità di 600,000 franchi brillante*.

LIQUIDAZIONE di **MOBILI** per soli DUE MESI, in via Doragrossa, N. 4, nel negozio, già Variglia. 3626

Per tutto il Regno

Contro cent. **30** si partecipano i *mezzi pratici per preservarsi dal Cholera senza medicina alcuna*, del prof. Viani, Viale del Re, 23, p. 2°, in Torino. Scrivere franco al suddetto. *Analisi e consulte chimiche* dalle ore 11 ant. alle 3 pom. 3661

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1814

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 camere, cucina e nuovo, via Borgo Nuovo, N. 27, piano nobile, recapito al portinaio. 1871

DELLA ROCCA ANSELMO

Professore di magnetismo continua a dare consulti di malattie o di curiosità, tutti i giorni. Mercè l'azione magnetica leva ogni dolore, e ristabilisce alle donne la circolazione del sangue. Egli ha inoltre uno specifico efficace contro il cholera, le febbri ed il malcaduco, senza far uso della china.

NB. Non si paga che dopo la guarigione. Via Sant'Agostino, N. 6, piano 1°, Torino. 3749

VENDITA

di Fucina da Fabbro

a Castiglione (Aosta).

L'antica Fucina da Fabbro, con Pista annessa, attivata con acqua propria, detta *Fucina di Tornafaus*, presso Castiglione (Aosta), si espone in vendita. Essa può valere circa lire tremila.

Per le opportune condizioni, rivolgersi al proprietario della medesima Pietro Guala a Castiglione.

3518 Not. Carestia.

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a *nuovo*, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Bellicisti, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

ELEXIRE **STOMATICO, ANTIFEBBRIFUGO, ED ANTICOLEROSO,** preparato col sugo d'erbe aromatiche delle Alpi, dall'farmacista UGO di Saint Vincent (Aosta). Deposito generale presso, **Banco Silvetti e C.** 3618

FABBRICAZIONE di CALZATURE a VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Carretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

Sous presse

pour paraître dans les derniers jours du mois d'août

chez **GUILLAUMIN ET COMPAGNIE**, rue de Richelieu, 14,

PARIS

LES

CHEMINS DE FER EN ITALIE

CONSIDÉRÉS COMME

NUE PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT

ET

GRANDS INSTRUMENTS DE LA PRODUCTION ET DE LA RICHESSE NATIONALE

DU RACHAT PAR L'ÉTAT

PAR

CHARLES SCIARD

Un volume in-8° de 570 pages

Au lecteur — Préambule — I. Le droit de circulation — II. L'exploitation par l'État — III. L'exploitation par l'industrie privée — IV. La conversion des actions et obligations — V. Impuissance de l'intérêt composé (l'amortissement) — VI. Les seuls vrais principes — VII. Du discrédit des Compagnies (les crises financières) — VIII. L'Italie et ses habitants — IX. L'Italie agricole, commerciale et industrielle — X. Les tarifs — XI. Coup d'œil rétrospectif sur les conditions des communications — XII. L'administration des travaux publics de 1860 à 1867 — XIII. Complément du premier réseau — Les communications alpestres — XIV. France et Italie — Conclusions.

Du rachat par l'État — La crise à son dernier période.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza Edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

Tavola 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti

» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.

» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.

» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.

» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.

» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.

» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.

» 8ª **Inventario** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile di Vercelli terrà nel giorno 28 settembre prossimo, alle ore 9 di mattina, verrà esposto in vendita il corpo di casa caduto nella eredità del fu Massimiliano Anfovazzi situato nell'abitato di Vercelli sugli antichi anel spalti verso porta Torino, sezione Monrosa, isola 8ª, in confine alli signori Guglielminotti Giovanni, la via nuova e Giuseppe Antonio Viotti.

La vendita è stata provocata dall'Ill.mo sig. cav. avv. Giovanni Orione di Vercelli crede beneficiato del detto Massimiliano Anfovazzi, e si esperimenterà al prezzo di L. 17,000 determinato dalla giurata peritale dell'ingegnere Tortona 8 agosto corrente ed alle condizioni tracciate nel bando 14 corrente visibile nello studio del sottoscritto.

Vercelli, 23 agosto 1867.

3711 Avv. Viola p. c.

AVVISO

In seguito a decreto della Deputazione Provinciale di Torino in data 19 giugno ultimo scorso, che approvò la deliberazione dei Consigli Comunali di Orbassano e di Rivalta in data 5 e 12 maggio corrente anno, colle quali si chiese la dichiarazione di opere di utilità pubblica per la costruzione di due tronchi di strada, l'uno in territorio di Orbassano e l'altro in quello di Rivalta in conformità ai due distinti progetti formati dal sig. ingegnere Peyron delli 30 aprile p. p. ed a decreto dell'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia in data 30 giugno suddetto, li sigg. sindaci di Orbassano e di Rivalta con loro manifesto delli 3 e 4 luglio notificarono.

1° Che nelle sale comunali dei suddetti municipi sono depositati i sovraccitati verbali dei Consigli Comunali, i due progetti e piani particolareggiati dei suddetti tronchi di strada e l'elenco dei beni da espropriarsi.

2. Che il suddetto deposito è fatto per gli effetti di cui negli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, e durerà ancora pel termine di 15 giorni da computarsi dalla data della presente inserzione.

3. E che gli interessati potranno nel suddetto termine presentare ai predetti uffizi comunali od a quello della prefettura della Provincia le loro osservazioni.

Orbassano, 25 agosto 1867.

Per detti Municipi

3736 Notaio G. Dovis segretario.

3712 NOTIFICANZA

a mente dell'art. 141 cod. p. c.

Con atto dell'usciere Luigi Bergamasco 20 corrente agosto, ad instanza del sig. Salvador Lattes residente in questa città, fu notificata al Giovanni Alberto Roberti, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti in contumace, l'ordinanza consenziale proferta dall'Ill.mo sig. avvocato Gioachino Fiorito giudice presso il tribunale civile di Torino il 30 passato luglio, con cui si assegnò a favore dell'instante la quota d'utili spettanti al Giovanni Alberto Roberti come socio fondatore, a termini dell'art. 65 degli statuti, che, dopo fatta la compensa del credito della Banca del Credito Italiano risultante dalla dichiarazione, esistesse, o potesse esistere a mani della stessa Banca del Credito Italiano sino alla concorrente di L. 2215 cent. 80 cogli interessi mercantili su L. 1824 a partire dal 26 agosto 1863, colle spese accertate in L. 13 cent. 21, oltre a quelle dell'ordinanza e posteriori.

Torino, 24 agosto 1867.

Rivetta p. c.

3733 INSTANZA

per nomina di perito

Il sig. Samuel Lattes fu Abramo di questa città, ebbe oggi ricorso al signor presidente di questo tribunale civile chiedendo la nomina di un perito per la stima dei beni che intende far subastare contro Giovanni Battista Mouge fu Battista detto Bignettina siti in territorio di Vernasca.

Saluzzo, 26 agosto 1867.

Gay p. c.

REVOCA DI PROCURA

Per instromento 20 agosto 1867 rogato Partiti fu revocata la procura generale *ad negotia* dal sig. Antonio Gilello impresario passata al signor Giovanni suo padre per altro instromento, pure rogato Partiti, del 10 marzo 1855.

Torino, 26 agosto 1867.

3737 Notaio Sebastiano Partiti.

ESTRATTO DI DECRETO

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Diano d'Alba a senso dell'art. 981 del cod. civ. italiano, fa noto al pubblico che sull'instanza delle sorelle Sciamongo Maria e Margherita domiciliate e Racconigi, in surrogazione di Goffi Giuseppe, venne con decreto del pretore di Diano in data 21 agosto 1867, esonte da registrazione, deputato a curatore della eredità giacente di Allasia Domenica vedova di Mantello Bartolomeo di Diano d'Alba, Mantello Vittorio fu Domenico nato e residente in Diano d'Alba.

Diano d'Alba, 21 agosto 1867.

3732 Giovanni Boetti canc.

3738 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Graveri Vittorio, Perretti Guglielmo Antonio e Gio. Battista padre e figlio ed altri contro l'eredità giacente del notaio Bartolomeo Deandreis, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati lotti sui seguenti prezzi, cioè:

Il 1° su L. 3334; il 2 su L. 344; il 3 su L. 230; il 4 su L. 184; il 5 su L. 776, il 6 su L. 1280; il 7 su L. 60; il 8 su L. 320; il 9 su L. 104 ed il 10 su L. 160, e furono, con sentenza di questo tribunale del 23 agosto corrente, deliberati il 1° al sig. Romano Gio. Battista per L. 3344; il 2 a Manuello Giuseppe per L. 355; il 3 al signor notaio Giuseppe Benedicti per L. 248; il 4 a Rossi Giuseppe per L. 194, non che il 6 per L. 1,350; il 5 rimase invenduto per difetto di oblatori; il 7 a favore di Delmia Antonio per L. 76; il 8 e 9 rimasero invenduti per difetto d'oblatori; il 10 a favore di Negro Giovanni per L. 116.

Il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi scade col 7 prossimo settembre.

Stabili deliberati

Lotto 1. Casa posta nella città di Ceva, contrada Franca, N. 530 di matricola, oltre ad altro piccolo corpo di casa attiguo.

Lotto 2. Stabili siti sul territorio di Niella Tanaro, N. di mappa 1618, prato regione Arazza, di are 19, 35; N. di mappa 1784, gerbido, regione di Remollino, di are 7, 32.

Lotto 3. N. di mappa 1970, prato e ripa, regione Pontetto, di are 16, 55; N. di mappa 1776 e 1/2, gerbido, regione Romolino, di are 4, 47.

Lotto 4. N. 1076, prato, regione dei Becchi, con rovereto, di are 8, 19; N. 2000, rovereto, regione Pontetto, di are 1, 60.

Lotto 6. N. di mappa 6029, 6030, alteno e prato, regione di Bringora, di are 90, 3.

Lotto 7. N. 5143, castagneto, regione Albaretti, di are 26, 76.

Lotto 10. N. di mappa 6034, gerbido prativo, regione di Valle, di are 15, 62.

Mondovì, 26 agosto 1867.

Martelli vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi, sull'instanza della ditta Martini Sola e Comp. ed Ottavio Ramondino di Torino, sindaci del fallimento di Giovanni Battista Maletti, l'usciere Vivalda, addetto al tribunale di commercio di questa città notificava al Maletti precitato, negoziante, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa il 7 agosto corrente dal tribunale suddetto, colla quale veniva omologata la contumacia del fallito e la scrittura di transazione 22 giugno 1867, intervenuta fra li sindaci nominati e il Andrea e Giuseppe fratelli Odile.

Torino, 24 agosto 1867.

3706 Avv. Bertola sost. Barberis.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Scaravelli, in data 19 corrente, registrato a debito il 20 successivo, al N. 647, lib. 2, ad instanza della Catterina Spartina e Luigia Pasqualina, moglie di Carlo Ginepro, da questo assistita ed autorizzata, residenti in Torino, ammesso al beneficio dei poveri, veniva notificata al sig. Francesco Prato, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma e per gli effetti di cui all'art. 141 del cod. di pr. civ., la sentenza della Corte d'appello di Torino, 30 ottobre 1866, registrata a debito il 12 novembre successivo, al N. 647, lib. 1, colla quale si dichiara doversi procedere alla divisione instata dalla Spartina, e per le operazioni della medesima si rinvia la causa e parti davanti al tribunale civile di questa città.

Torino, 23 agosto 1867.

3692 Avv. Vitelli sost. Barberis.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto del 17 agosto 1867 ricevuto dal reggente cancelliere della pretura di Scopa a calce sottoscritta, il Zani Giovanni fu altro Giovanni, nato e domiciliato a Rossa, tanto nell'interesse proprio, quanto che nella sua qualità di tutore del di lui nipote Ernesto Delominici, nominato dal consiglio di famiglia in data 13 corrente, ed autorizzato pel presente atto a dichiarare di accettare non altrimenti, che col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal fu sig. Antonio Zani zio materno del minore, resosi defunto nel predetto luogo di Rossa il giorno 17 luglio ultimo scorso previo suo testamento in data 3 gennaio 1866, registrato a Varallo il primo febbraio detto anno, al lib. 5, foglio 133, N. 75 con diritti esatti in L. 6 80, fede Giudice ricevitore.

Scopa, 22 agosto 1867.

3710 Testa Luigi regg. canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Per atti in data 8 e 13 agosto 1867 passati nanti il cancelliere sottoscritto, Ranco Giuseppe fu Giovanni Battista, e Ranco Maria fu Alessandro, da Caresana, dichiararono di accettare con beneficio d'inventario l'eredità intestata lasciata dalla loro rispettiva sorella e zia Ranco Rosa moglie separata da Penoncelli Giovanni, domiciliata in Torino, defunta in Gassino il 1° agosto 1867.

Torino, Moncenisio, 26 agosto 1867.

3740 Caretta canc.

INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Davanti al tribunale civile di questa città, via della Consolata, num. 12, alle ore 10 di mattina del giorno 11 venturo settembre, seguirà la vendita all'asta pubblica dei seguenti stabili caduti nel fallimento di Emilio Matteo Jourdan per una metà, e per l'altra metà proprii della prole nascitura dall'interdetto Enrico Jourdan.

Stabili posti all'incanto

Casa posta in Torino, viale del Re, N. 12, coerenti il cav. Calderini, le Suore di Carità e lo stesso viale del Re, posta in vendita pel prezzo di L. 10,800.

Altro corpo di casa, posto nel luogo di Torre Pellice (Pinerolo), colle coerenze del sig. Long, Davide Pellegrin e strada consortile per Angrogna, ed esposto in vendita per L. 17,800.

Per la visione del relativo capitolato, perizia e tipo, rivolgersi nello studio del sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 23 agosto 1867.

3716 Bolli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sulla richiesta degli signori avv. Carlo, Ferdinando ed Enrico fratelli Mazzucchelli, davanti al tribunale civile di questa città, alle ore 10 antimeridiane del giorno otto novembre prossimo, avrà luogo l'incanto degli stabili di cui infra posti in vendita contro Angela Actis vedova Ondolo qual madre e legittima amministratrice del suo figlio minore Luigi Ondolo.

Stabili a subastarsi.

1. Corpo di casa civile posto nel luogo di Verolengo nella via maestra, fra le coerenze di Carlo Schiari, eredi Albano e via Magenta, esposto in vendita per L. 442.

2. Pezza campo sulle fini di detto comune, regione via Nuova, di are 39, coerenti Domenico Nicottino, il Canale Cavour e la confraternita della SS. Trinità, esposto in vendita per L. 225.

Notifica:

Che venne sul prezzo a ricavarsi da detti stabili, aperto il giudizio di graduazione e prefisso il termine di giorni 30 ai creditori per depositare le loro domande e documenti presso la cancelleria dello stesso tribunale.

Per la visione del bando venale e relativi titoli, rivolgersi all'ufficio del procuratore Federico Bolli, via Porta Palatina, num. 1.

Torino, 23 agosto 1867.

3715 Avv. Bolli sost. Bolli.

3727 GRADUAZIONE

Con atto del 22 corrente mese dell'usciere delegato Giacomo Fiorio addetto al tribunale civile di questa città, venne notificato al sig. Giovanni Nazzaro fallito, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso col decreto d'apertura del giudizio di graduazione emanato dallo stesso tribunale il 17 agosto corrente, sull'instanza delli sigg. cav. Giuseppe Barberis, e Giacomo Ganna sindaci dell'unione della maggioranza dei creditori del fallimento di Gio. Nazzaro residenti in Torino con domicilio presso il sottoscritto loro procuratore pella distribuzione della somma di L. 4360 prezzo ricavato dalla vendita delli stabili caduti in detto fallimento già di spettanza del Giovanni Nazzaro suddetto, e siti nel territorio di Monteu da Po.

Torino, 24 agosto 1867.

Regis sost. Pavia.

PRECETTO DI PAGAMENTO

In esecuzione di sentenza proffertasi dal tribunale di commercio di questa città nel giorno 26 luglio ultimo scorso, la ditta I. A. Lachaise e Ferrero stabilita in Torino, con elezione di domicilio presso il suo procuratore sottoscritto, con atto di precetto in data 22 corrente mese, ha ingiunto la ditta A. Curty e Compagnia stabilita in S. Etienne (Francia), di pagar alla detta instante fra il termine di giorni 8 la capitale somma di L. 13,470 36, cogli interessi dal giorno 28 febbraio 1866 a pena dell'esecuzione forzata in via mobiliare.

Torino, 26 agosto 1867.

3747 Migues sost. Martini.

3734 AUMENTO DI SESTO

Il 24 agosto 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino ebbe luogo la incanto e successiva vendita di una casa posta in questa città, via S. Francesco d'Assisi, sporta num. 12, a favore del sig. teologo Rossano Lorenzo per il prezzo di L. 24,000, al quale si può fare l'aumento del sesto sino all'8 di settembre prossimo.

Torino, 24 agosto 1867.

Perinetti vice-canc.

CONSEGNE DI PRECETTO TORINESE

A termini dell'art. 4 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del 25 giugno 1865, si notifica essersi fatta domanda che la traslocazione di parte della strada gravata di pubblica servitù scorrente nel territorio di detto comune, detta la strada della Verana, e che unisce le due comunali di quella a Chieri e Cambiano, e la regolare sistemazione giusta il progetto del geometra Rosio siano dichiarate opere di pubblica utilità.

Pecetto, 23 agosto 1867.

3733 *Il sindaco* Tabasso.

3731 FALLIMENTO

delli don Casimiro e Celestino fratelli Dabbene già fabbricanti di macchine idrauliche nel comune di Verduno.

Con ordinanza 16 agosto corrente del tribunale civile d'Alba f. f. di tribunale di commercio, essendosi muniti li creditori verificati e giurati del suddetto fallimento, a comparire dinanzi al giudice delegato sig. avv. Isidoro Isnardi, nella sala delle udienze di questo tribunale addì 14 settembre p. v., ore una pomeridiana, per deliberare sulla formazione del concordato. Il sottoscritto a mente del prescritto dal codice commerciale ne porge avviso a tutti gli interessati per loro norma.

Alba, 24 agosto 1867.

Carlo Briata canc.

3730 CITAZIONE

Con atto di citazione in data 26 agosto 1867 dell'usciere Scaravelli viene assegnata la ditta Turner fratelli Hyde e Comp. corrente in Northampton a comparire unitamente alla ditta John Chadwick e figli corrente in Londra, nanti l'Ecc.ma Corte di appello di Torino, all'udienza del 15 prossimo ottobre, autorizzata da decreto presidenziale delli 29 agosto 1867, registrato con marca da bollo da L. 1, per ivi, in riparazione della sentenza del tribunale di commercio, in data 9 agosto corrente, colla quale venne la ditta Levi e Sacerdote condannata al pagamento della somma di lire sterline 4910, 4, 9 ed accessorii, ed assolvette ad un tempo la ditta Turner, resasi contumace, dall'osservanza del giudicio, vedersi accogliere le conclusioni dalla ditta Levi e Sacerdote sostenute in primo giudicio, tendenti ad ottenere condannata la ditta Turner a rilevare la ditta Levi e Sacerdote da ogni conseguenza delle domande della ditta Chadwick, a rimborsare lire sterline 3870, 18, 10 coi relativi interessi dal dì del pagamento ed a risarcire la ditta Levi e Sacerdote da ogni danno dipendente dallo inadempimento dell'intervenuto contratto colle spese nel caso che venissero accolte le conclusioni della ditta Chadwick, e tale citazione venne fatta giusta il prescritto dagli articoli 141 e 142 del cod. di pr. civ.

Torino, 26 agosto 1867.

Vaccari sost. Gili.

Agostino Scaravelli uso.

3728 NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fattosi dalla signora Chiara Percino moglie di Giardino Francesco dal medesimo assistita ed autorizzata, residente in Torino, al prezzo di lire 473 25, e dalli sigg. Gianni Garrone e Giuseppe Goitre a quello di L. 681 50, per gli vendersi con sentenza del tribunale civile di Torino delli 9 andante agosto deliberati alli Goitre Bernardo e Goitre Giuseppe li lotti 2° e 3° delli stabili caduti nell'eredità del barone don Prospero Chionio Nuvoli di Chenozol, ed esposti si in vendita sull'instanza delli signori cav. Camillo Celebrini di San Martino, quale amministratore della predetta eredità e degli eredi beneficiati, barone Prospero e cav. Alfitibale fratelli Chianio Nuvoli di Thenozol, residenti in Torino, il sig. presidente del suddetto tribunale con suo decreto 16 corrente mese, fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento l'udienza dello stesso tribunale delli 28 settembre p. v.

L'incanto dei suddetti stabili, siti nel territorio di Rivalta, sarà aperto sul prezzo come sovra aumentato di L. 533 quanto al lotto 2° e di L. 795 quanto al lotto quarto, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale 24 corrente agosto, autentico Parincioli vice-cancelliere.

Torino, 26 agosto 1867.

Garassino sost. Doglietti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sotto il 15 giugno ultimo, l'usciere Giacinto Berlia, specialmente commesso da questo tribunale civile, notificava mediante affissione di copia autentica alla porta esterna dello stesso tribunale e rimessione di altra simile copia al sig. procuratore del re, della sentenza profferta dallo stesso tribunale l'11 detto giugno, nella causa ivi vertita tra il sig. Segre Sion di Salvador, residente a Villafranca Piemonte, ed il signor Francesco Montani fu Giuseppe, già residente in questa città, ed ora di domicilio residenza e dimora ignoti, portante condanna di quest'ultimo a favore del primo di varie somme componenti quella totale di L. 11,609, interessi e spese, colla provvisoria esecuzione di essa.

Saluzzo, 22 agosto 1867.

3752 Gay p. c.

ESTRATTO DI SENTENZA

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 5 aprile ultimo condannò Evaristo Novis, già residente a Nizza marittima, ed ivi ora di domicilio, residenza e dimora ignoti a favore di Adolfo Leclerc, residente a Ventimiglia, al pagamento:

1°-Di lire 4892 col mercantili interessi dal primo aprile ultimo scorso.

2° Di lire 3194 87 pure coi mercantili interessi dal 1° aprile ultimo, sotto pena dell'arresto personale per un anno colle spese liquidate in lire 69 90.

Tale sentenza venne notificata al Novis, a mente dell'art. 141 del cod. proc. civ. per atto 22 agosto corrente dall'usciere Vivalda.

3743 Giordano sost. Chiora.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.